



Ambito
Distrettuale
Cremasco



Comune di Crema
Ente Capofila
per il Piano di Zona

Verbale dell'incontro del
Comitato ristretto
di giovedì 27 settembre 2018

Presenti: *Baronchelli Mara (CSC), Beretta Angela (CSC), Boschetti Fiorella (Rivolta d'Adda), Gandioli Roberto (Soncino), Gennuso Michele (Crema), Ginelli Marco (Ripalta Arpina), Iacchetti Francesco (UdP), Nicola Marcella Margherita (Vailate), Pezzotti Silverio (CSC), Polig Marie Luise (Pandino), Schiavini Ada (Romanengo), Stanghellini Angelo (UdP), Vighi Davide (CSC).*

Assenti: *Della Noce (Ripalta Cremasca), Fiori Pietro (Castelleone), Raimondi Valter (Pieranica).*

1. Aggiornamento DGR X/6465 del 10 aprile 2017 (servizi abitativi)

A fronte della relazione tecnica relativa all'implementazione dei primi due bandi sulle misure 2, 4 e 5, in considerazione del cospicuo residuo ancora disponibile su queste misure, si riflette sulle possibili cause che hanno portato ad una risposta più contenuta del previsto, tra cui si evidenziano in particolare le seguenti:

- Informazione ai cittadini non completamente diffusa
- Potenziali beneficiari potrebbero non poter usufruire delle misure in quanto "titolari" di contratti d'affitto non registrati ("in nero")
- Criteri di accesso (definiti da Regione Lombardia) non sempre rispondenti al bisogno espresso dai cittadini

In merito al coinvolgimento dei piccoli proprietari, si riflette sulla necessità di lavorare maggiormente sulla loro "sensibilità sociale", in quanto potrebbero non percepire il vantaggio diretto di tale misura, che ai loro occhi potrebbe permettere di recuperare parte della morosità, ma a fronte di una situazione critica che permane tale anche in futuro.

Si sottolinea la bontà dell'esperienza del progetto "Casa vuoi?", che si ritiene importante incentivare anche oltre i perimetri della Città di Crema, per favorire il coinvolgimento e la motivazione dell'edilizia privata, garantendo sostegno ai piccoli proprietari attraverso una presa in carico sociale degli affittuari.

In merito all'impossibilità derivante dai termini dettati da Regione di poter fare rientrare nell'emergenza abitativa il problema della morosità sulle utenze (sia per case popolari che per edilizia privata), si rimanda ciascuna Comune che si trova a dover affrontare tale problema ad altri possibili canali attivi sul territorio, ed in particolare al progetto "Doniamo Energia" (capofila Caritas Crema, di cui CSC è partner), nonché alla verifica con alcuni fornitori rispetto alla presenza di fondi sociali interni (per es. A2A) dedicati proprio al pagamento di debiti sulle utenze per cittadini in difficoltà.

Decisioni prese

- Verificare con Regione Lombardia le tempistiche di applicazione della misura 5, per valutare una sua eventuale riapertura prima della fine dell'anno 2018 (tale misura prevede un tempo di sei mesi che intercorre dall'accettazione della domanda all'erogazione del contributo ai proprietari – tempo necessario per effettuare i lavori di ristrutturazione oggetto del contributo).
- Prorogare i termini di accettazione delle domande sulla misura 4



Ambito
Distrettuale
Cremasco



Comune di Crema
Ente Capofila
per il Piano di Zona

- Mantenere aperta la misura 2, come da bando in corso
- Incrementare le comunicazioni sul territorio per garantire una maggiore informazione delle opportunità di tali misure

2. Criteri fondo premiante

Si discute la proposta elaborata da CSC in preparazione all'incontro. Di seguito si riportano alcune riflessioni discusse dal Comitato Ristretto.

- a) Servizio SAP. In merito al criterio premiante riferito all'utilizzo della CSI viene portata una sollecitazione sul fatto che tale criterio si riferisce direttamente alle specifiche modalità di lavoro delle assistenti sociali di cui non sempre il Comune ha un controllo diretto; una eventuale mancanza in tal senso non è direttamente riferibile ad una responsabilità dell'amministrazione. Ci si riferisca nello specifico ai casi in cui l'assistente sociale è dipendente di CSC. Nella discussione si converge ribadendo la completa titolarità del comune nel pretendere contenuti e modalità di lavoro agli operatori in forza presso i propri servizi, al di là del contratto formale di lavoro dell'assistente sociale (dipendente comunale, di CSC o di cooperativa esterna). Si sottolinea inoltre come le indicazioni in merito alla necessità di utilizzo della CSI siano state ampiamente trasmesse a livello distrettuale a tutte le assistenti sociali, in special modo alle dipendenti di CSC, e continuano ad essere ribadite anche a livello di equipe di sub-ambito.
- b) Servizio ADM. Nonostante si registra una riduzione sostanziale dei volumi riferiti agli interventi di carattere preventivo, certamente dovuti alla riduzione dei bilanci comunali, si continua a riconoscere la bontà di tali interventi e quindi si conferma la volontà politica di premiare la spesa discrezionale dei comuni.

Decisioni prese

- Si conferma in ogni punto la proposta di criteri inviata in preparazione dell'incontro
- CSC comunica l'intenzione di erogare tale fondo entro dicembre 2017

3. Monitoraggio sperimentazione nuovo modello accesso RSA

Vengono riportati i principali elementi di novità del modello sperimentale, nonché le criticità evidenziate nel periodo di sperimentazione.

Elementi di novità

- Maggiore diffusione sul territorio dei punti di accoglienza della domanda, e quindi maggiore vicinanza ai cittadini
- Passaggio da una procedura burocratico/amministrativo ad una valutazione approfondita del bisogno della persona e della famiglia, non solo ai fini dell'accesso in RSA
- Enti erogatori maggiormente coinvolti, non solo nell'accoglimento delle istanze, ma anche nella definizione dei criteri per le liste di attesa, concorrendo quindi alla creazione della lista di attesa stessa
- Valutazione a domicilio come elemento fortemente positivo, di vicinanza con i cittadini fragili.



**Ambito
Distrettuale
Cremasco**



Comune di Crema
Ente Capofila
per il Piano di Zona

Criticità

- Processo più complesso ed articolato, necessita di maggiore coinvolgimento di tutti gli attori, e di monitoraggio
- Disorientamento di alcuni cittadini che non sanno esattamente a chi fare riferimento in caso di bisogno
- Definire meglio il rapporto tra ASST e SSP e il coinvolgimento reciproco degli operatori in fase valutativa
- Sono stati riscontrati alcuni casi di rinuncia al termine del processo di valutazione, che hanno pertanto vanificato l'impegno e l'investimento delle istituzioni coinvolte nella fase valutativa
- Si rilevano alcune resistenze da parte delle istituzioni coinvolte. Alcuni enti erogatori sottolineano l'onerosità del ruolo di accoglimento della domanda che li porta necessariamente a doversi dotare di un punto di accoglienza strutturato. Inoltre, i riscontri ricevuti dagli altri distretti della Provincia di Cremona riportano come questi non siano inclini ad assumere tale modello nei propri territori.
- Ridotto coinvolgimento dei medici di base nel processo decisionale degli interessati e delle relative famiglie.

In considerazioni delle riflessioni condivise, ASST e Ambito hanno già adottato alcune migliorie al processo. La piattaforma sociosanitaria faciliterà lo scambio di documentazione. L'ASST ha impiegato adeguate risorse per recuperare i ritardi iniziali dovuti alla necessità di inserire nel nuovo modello di valutazione tutte le situazioni aventi fatto domanda prima dell'avvio della sperimentazione. Il rapporto tra ASST e SSP è stato maggiormente definito, essendo previsto un coinvolgimento diretto (presenza alle equipe e alle visite domiciliari) solo nei casi riconosciuti come "complessi", ritenendo sufficiente lo scambio di valutazioni a distanza per le altre situazioni.

Decisioni prese

- Ritenendo che il modello sperimentale stia apportando vantaggi ai cittadini del nostro territorio, si ritiene opportuno:
 - a) Continuare il lavoro del tavolo tecnico per arrivare ad una proposta di correttivi che rendano il modello maggiormente efficace, per poterlo applicare a partire da gennaio 2019 in modalità strutturata e non più sperimentale.
 - b) Prevedere azioni dirette a favorire una maggiore comprensione del processo ai cittadini, per limitare le rinunce post valutazione ed in generale accompagnare i familiari (caregivers), per prepararsi all'eventuale inserimento dell'interessato in RSA.
 - c) Ritornare ad aprire il dialogo politico con ATS e i presidenti degli enti erogatori, per definire insieme le modalità e i passaggi necessari per passare dalla fase di sperimentazione alla fase di consolidamento della nuova modalità adottata.

4. Varie ed eventuali

- In merito alla CSI, CSC comunica che la migrazione sulla nuova piattaforma sociosanitaria è esclusivamente in attesa della nomina di CSC come responsabile del trattamento dei dati da parte di tutte le amministrazioni comunali. Trattandosi anche di dati integrati con ASST, ovvero sanitari, non si ritiene possibile procedere senza tale nomina.



- Strutturazione dei PUA, discussa nel Comitato Ristretto del 25 luglio 2018. Si aggiorna il Comitato in merito al lavoro svolto in questo periodo, ed in particolare alla riunione del coordinamento tecnico dell'UdP con il 26/09 con il dott. Alesio per l'inquadramento del problema dal punto di vista amministrativo. L'incontro è stato chiarificatore in merito alle possibilità formali di strutturazione di una convenzione di sub-ambito. Si conferma l'obiettivo di arrivare ad una bozza di convenzione entro la fine dell'anno; per arrivare a tale obiettivo, si prevede la discussione di tale punto nell'incontro del Comitato Ristretto previsto per giovedì 25 ottobre 2018.
- CSC condivide una comunicazione ricevuta dal Tribunale dei Minorenni di Brescia il 20 agosto 2018. La comunicazione, inviata ad una platea molto estesa, riferisce della mancanza di risorse della cancelleria del TM e richiede che:
 - i servizi sociali possano fare da collettore per effettuare un unico invio delle relazioni che il TM richiede a tutte le istituzioni del territorio (es. servizi specialistici ASST) in funzione di una valutazione iniziale. Anche a fronte di una riunione che CSC ha svolto con i referenti dei servizi specialistici dell'ASST di Crema, non si ritiene possibile rispondere favorevolmente a tale richiesta
 - i servizi sociali possano garantire l'accesso agli atti ai legali interessati, per i quali finora l'accesso è previsto presso la cancelleria del TM stesso. Anche a tal proposito si ritiene di non poter rispondere favorevolmente, sia per un evidente carico di lavoro del servizio distrettuale di tutela minori, sia per un'esposizione del servizio dal punto di vista legale. È stata abbozzata una risposta a firma dell'ambito e dell'azienda che si intende condividere anche con i territori cremonesi e casalasco, e sarà condivisa con il comitato ristretto.
- Bandi per alloggi pubblici. A fronte di una comunicazione pervenuta recentemente da Regione Lombardia, si invitano i singoli comuni a procedere con le modalità precedenti, e quindi a pubblicare nuovi bandi comunali secondo le proprie necessità, in quanto Regione ha comunicato l'intenzione di apportare modifiche al regolamento precedentemente approvato. A breve i comuni riceveranno una comunicazione da parte del Comune di Crema per procedere con la registrazione sul portale regionale in funzione della successiva predisposizione del piano annuale dei servizi abitativi.

AlimentiAmo la speranza

Ripartire dai poveri per costruire comunità

Il progetto, finanziato dal Bando Cariplo "Doniamo Energia", rappresenta una prosecuzione dell'azione "Patti gener-attivi" del progetto FareLegami, rimodulando lo strumento per una tipologia di persone/nuclei che scivolano verso una situazione di povertà. Il progetto intende sostenere nuclei familiari (o singoli) che si trovano in una situazione di "emergenza" (es. bollette non pagate, affitti arretrati, necessità alimentari, ecc...) ma disponibili a partire da essa per tentare un'uscita dal bisogno, così da provare ad interrompere la "spirale di povertà" che spesso trascina verso il basso chi si trova in difficoltà. Casa, lavoro e relazioni saranno i pilastri che sosterranno i "patti per l'inclusione" proposti da ciascuna microequipe che si troverà attorno a quello specifico nucleo. I patti dovranno, partendo da azioni che rispondono ad una situazione di emergenza, passare a sostegni meno assistenzialistici che possano dare stabilità al nucleo per un tempo più lungo. L'obiettivo ultimo è approdare ad azioni che possano provare a ricostruire il capitale sociale del nucleo scivolato in povertà attraverso il ri-coinvolgimento della comunità.

Di seguito alcune note tecniche volte a chiarificare le singole azioni:

1. **intercettazione del bisogno:** potrà essere effettuato da tutti gli enti partner che, su apposita modulistica, faranno confluire le richieste al Centro di Ascolto diocesano che attiverà il Servizio Sociale del comune di residenza e il Centro di Ascolto parrocchiale.
2. **attività di sostegno diretto:** Si tratta di azioni a sostegno dell'emergenza in cui versano i nuclei incontrati: consegna di pacchi alimentari e/o contributi economici volti a contribuire al pagamento di costi relativi all'abitazione (es. utenze ed affitti) o legati all'emergenza (es. caldaia rotta). Tali azioni, rispondendo al bisogno immediato ed esplicito del nucleo, diventano anche l'opportunità per proporre percorsi di fuoriuscita dal bisogno più stabili e duraturi, oltre a dare la possibilità agli operatori di tenere monitorata la situazione.
3. **patto per l'inclusione:** elaborazione partecipata di un percorso personalizzato di promozione e riattivazione (sottoscrizione patto di inclusione) del nucleo. Insieme al nucleo in difficoltà si andrà a costruire una microequipe che costruirà il patto per l'inclusione. Ciascun patto potrà vedere voci di spesa che riguardano la mediazione abitativa con il proprietario di casa, l'inserimento lavorativo, la formazione/riqualificazione al lavoro, la formazione alla gestione del budget familiare e gruppi di mutuo aiuto tra persone che vivono la medesima difficoltà;
4. **generatività:** Attivazione/restituzione alla comunità, attraverso la definizione di forme di attivazione e/o restituzione alla comunità.

Interventi	Finanziato	Co-finanziato	Totale
Emergenza	€ 56.600,00	€ 35.250,00	€ 91.850,00
Casa	€ 29.000,00	€ 8.700,00	€ 37.700,00
Lavoro	€ 55.000,00	€ 20.500,00	€ 75.500,00
Formazione	€ 8.500,00	€ 3.550,00	€ 12.050,00
Totale	€ 149.100,00	€ 68.000,00	€ 217.100,00

Ente capofila di progetto: Fondazione Caritas Don Angelo Madeo Onlus

Enti partner di progetto: CSC, Acli, Koala, Mestieri, Ass. Insieme per la famiglia



